



In questa settimana ci sarà la grande festa di san Valentino. Volantini. Manifesti. Cuori rossi, rosa, fluo. Un grande mondo di amore. Talvolta sembra sempre più il suo svilito. Ma... può ridursi l'amore a un cuore da regalare il 14 febbraio? Ho provato ad andare a cercare le origini di questa festa commerciale. Ed è molto suggestiva. Nasce dall'usanza, ormai quasi totalmente in disuso, di inviare un biglietto a chi si amava con uno scritto che esprimesse l'affetto, l'amore, la nostalgia dell'amato. Si chiamavano "valentines", biglietti di san Valentino, cioè. E mi son venute in mente le scatole che conservano i nonni con quelle lettere scritte da chi cercava tenacemente di "costruirsi" un avvenire con chi si amava. Magari lui era lontano per lavorare e mettere i soldi da parte. O era al fronte. Lei invece era a casa o in un collegio, e imparava come essere una buona moglie. Si era lontani, separati per tanti motivi. E nasceva il desiderio di comunicare all'altro l'amore, il desiderio, l'ardente nostalgia. Se non sapevi scrivere chiedevi a uno scrivano o a un amico. Ed ecco lettere o anche cartoncini. Piccole reliquie che ogni tanto gli anziani mostrano con le lacrime agli occhi. Come son diversi gli innamorati oggi. Così sempre appiccicati. Eppure quasi mai capaci di quella concreta delicatezza d'animo. Mi verrebbe da dire che forse sarebbe bello proporre ai fidanzati, agli sposi di non vedersi il 14 febbraio. Ma di inviarsi un "valentine". Un cartoncino, una lettera dove scrivere - proprio con una penna! - quanto vogliamo bene alla persona che amano. Scavando nel cuore. Osando vivere la distanza. Tracciando un cammino di vita comune. Provando, cioè, ad amare davvero.

Francesco Guglietta

Domenica, 12 febbraio 2017

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.laziosette@gmail.com
Coordinationamento: Salvatore Mazza

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084



L'EDITORIALE
**LASCIAMO
CHE DIO
CI STUPISCA**
GIANCARLO PALAZZI

Ieri è stata celebrata, in tutta la Chiesa e in modo particolare a Lourdes, la XXV Giornata Mondiale del Malato, sul tema: Stupore per quanto Dio compie: «Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente...» (Lc 1,49).

Maria, maestra della nostra preghiera e del nostro cammino di fede, ci aiuta a proclamare il nostro «Sì, fiat», nell'essere vicini a quanti sono nel dolore, del corpo o dell'anima. Nel Vangelo di Giovanni, che narra la risurrezione di Lazzaro, un'espressione singolare può costituire una valida esortazione per ogni opera di misericordia corporale. «Il tuo amico Lazzaro giace ammalato». In quel "tuo amico" è racchiuso il valore immenso dell'amore di Gesù per Lazzaro e per ogni uomo. Anche noi, in Gesù dobbiamo riconoscere in ogni uomo "l'amico" da salvare.

Ma per fare questo, occorre che ci lasciamo plasmare dallo Spirito del Vangelo, il quale ci indica la strada dell'amore, vera profezia in una generazione sofferente che conosce forti accenti di egoismo, e che è segnata fortemente dalla cultura dell'aver, del consumo e del profitto. Attraverso la compassione, l'uomo mette in atto il comandamento dell'amore lasciato da Gesù Cristo e realizza la più alta perfezione dello spirito umano, in quanto glorifica la natura di Dio, lasciandosi stupire da Dio e contagiato dal suo amore infinito.

L'esperienza c'insegna che il «farsi prossimo» dell'uomo in difficoltà non è un'attitudine immediata, di qui la necessità di percorrere un cammino di fede atto a sviluppare un itinerario di umanità. Solo chi si mette in cammino e cambia il suo stile di vita, diventa credibile davanti alla Chiesa e davanti al mondo. Vivere con fede da veri cristiani non è facile. Spesso si è avvolti nel mistero della sofferenza, che oscura e turba la nostra esistenza, la quale ci impegna ad una ricerca ansiosa del senso della nostra vita terrena e di quella futura, eterna. Papa Francesco c'invita a «...contemplare in Maria, Salute dei malati, la garante della tenerezza di Dio per ogni essere umano e il modello dell'abbandono alla sua volontà».

La Chiesa è una comunità chiamata a rendere visibile il Cristo, alla quale si chiede di essere "sacramento", presenza con una vocazione specifica: quella di essere immagine di Dio nel mondo e adorare il Signore nelle persone, per essere segno del Cristo, buon samaritano, che cura le ferite dell'uomo, sempre pronti ad annunciare che Dio, in Gesù Cristo, ha provveduto a dare una risposta ad ogni attesa donando la sua vita: «...anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli».

«Chini sui deboli»

diocesi. Giornata del malato, un impulso a lottare per il rispetto integrale dell'uomo

DI CARLA CRISTINI

La Giornata mondiale del Malato di quest'anno, celebrata ieri, memoria della Beata Vergine di Lourdes, ha ripreso il tema dello stupore, lo *Stupore per quanto Dio compie*: «Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente...», nella semplice candidezza di una fanciulla scelta per diventare Madre del Figlio di Dio. Ricordando le parole di papa Francesco, la Giornata rappresenta «un'occasione di attenzione speciale alla condizione degli ammalati e, più in generale, dei sofferenti; e al tempo stesso invita chi si prodiga in loro favore, a partire dai familiari, dagli operatori sanitari e dai volontari, a

rendere grazie per la vocazione ricevuta dal Signore di accompagnare i fratelli ammalati». Un modo per «trovare nuovo slancio per contribuire alla diffusione di una cultura rispettosa della vita, della salute e dell'ambiente; un rinnovato impulso a lottare per il rispetto dell'integralità e della dignità delle persone, anche attraverso un corretto approccio alle questioni bioetiche, alla tutela dei più deboli e alla cura dell'ambiente». Le Diocesi laziali hanno ovviamente accolto l'invito a celebrare la Giornata: in questo breve viaggio sono raccontate le varie iniziative organizzate in modo particolare dalle locali sottosezioni

dell'Unitalsi. La Chiesa di Albano ha celebrato ieri la Giornata con un appuntamento per tutti i fedeli, che si sono ritrovati presso la cattedrale di San Pancrazio alle 16.30 per la recita del Rosario e la celebrazione eucaristica. La comunità diocesana di Civita Castellana ha incontrato ieri alle 14.30, a Capena, i malati, i volontari, gli operatori sanitari e coloro che se ne prendono cura per pregare insieme e contribuire così ad una "cultura rispettosa della vita, della salute e dell'ambiente". Nella diocesi di Civitavecchia - Tarquinia, nel pomeriggio di ieri, alle 17.30, la recita del rosario e la celebrazione eucaristica nella cattedrale di Civitavecchia, organizzata dall'Unitalsi, per pregare insieme ai

malati, ai loro familiari, agli operatori sanitari e alle associazioni di volontariato impegnate nel servizio ai sofferenti ed agli emarginati. La Chiesa di Frosinone - Veroli - Ferentino vivrà nel pomeriggio di oggi la celebrazione della giornata: alle 17 ci sarà l'accoglienza nella chiesa di San Benedetto e a seguire un momento di preghiera; poi partirà la processione aux flambeaux fino alla cattedrale di Santa Maria Assunta, dove il vescovo Ambrogio Spreafico presiederà la Messa. Vi parteciperanno anche diverse associazioni di volontariato che si occupano di assistenza ai malati e ai disabili, come Unitalsi e Siloe. La comunità diocesana di Palestrina si è riunita ieri pomeriggio nella cattedrale di Palestrina alle 17.30 per la recita del rosario e la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Domenico Sigalini. A Porto - Santa Rufina c'è stata un'intera giornata dedicata alla riflessione e non solo. In Diocesi l'evento si è svolto ieri nella parrocchia della Beata Vergine Maria Immacolata a La Giustiniana, a Roma. Nella prima parte della mattinata la testimonianza di don Gerard McCarthy, "don Jerry", che ha provato su di sé l'esperienza della malattia e del dolore. A seguire le confessioni e la recita del rosario, mentre alle 11.40 il vescovo Gino Reali ha presieduto la Messa. Dopo il pranzo comunitario, un momento di intrattenimento, nel pomeriggio, con la banda della Guardia di Finanza. Nella diocesi di Rieti la Giornata, celebrata ieri, è stata preceduta dal tradizionale triduo di preparazione. Ieri mattina poi, alle 11, la Messa celebrata dal vescovo

Domenico Pompili nella cappella dell'ospedale e l'amministrazione del sacramento dell'Unzione agli infermi partecipanti. Alle 15 il raduno presso la chiesa di Regina Pacis con i malati, gli anziani, i disabili, assistiti dai volontari Unitalsi. Alle 16 è iniziata la liturgia louridiana, e al termine la processione eucaristica aux flambeaux. La Chiesa di Sora - Cassino - Aquino - Pontecorvo ha celebrato la Giornata del Malato nel pomeriggio di domenica scorsa, insieme alla Giornata della Vita, presso l'ospedale San Raffaele di Cassino. Un'iniziativa particolare, voluta dal vescovo Gerardo Antonazzo per giungere ad una comunione ideale ma anche fatta sul senso e il significato della Vita. Una celebrazione con l'Unitalsi diocesana, la Caritas, gli Uffici per la Pastorale della Salute e Familiare, presieduta dal Vescovo e concelebata dai sacerdoti cappellani degli ospedali diocesani e quelli che sono responsabili della Pastorale familiare, della Salute, dell'Unitalsi, cui è affidata l'assistenza di tanti che vivono nella sofferenza. Nella diocesi di Tivoli infine, la Giornata è stata celebrata ieri presso il Santuario di Nostra Signora di Fatima in San Vittorino Romano. Alle 15.30 l'accoglienza, alle 16 il rosario meditato e alle 17 la Messa, a cui è seguita l'esposizione del Santissimo Sacramento e la processione aux flambeaux. Da questa Giornata scaturisce il "grazie" che va a ciascuno dei tantissimi volontari che donano con amore il proprio tempo ed un sorriso, un abbraccio, un momento di felicità ai malati ed ai disabili.

Soddu in Caritas regionale: «Ascoltare i tempi e i bisogni»

«Dobbiamo agire nella Chiesa, non solo a nome di essa». Attorno a queste parole è ruotato l'intervento di don Francesco Soddu, direttore Caritas italiana, nell'incontro annuale con la delegazione di Caritas Lazio. I direttori diocesani e i loro collaboratori si sono riuniti mercoledì scorso al centro pastorale di Porto-Santa Rufina per fare il punto sui progetti in corso e strutturare con il delegato regionale, don Cesare Chialastri, la programmazione per il prossimo anno. Soddu sottolinea alcune spunti che lo statuto del neo dicastero per il servizio umano integrale offre agli animatori della carità. «Di quello che ci indica papa Francesco dobbiamo soprattutto cogliere la novità metodologica» ovvero «la consonanza ai tempi e ai bisogni e

l'attenzione a un servizio di pastorale sempre più integrato». La riflessione si è spostata poi sull'emergenza terremoto. «Ringrazio tutti voi per la generosità con cui ci siete vicini», dice don Fabrizio Borrello, direttore Caritas Rieti. La difficoltà maggiore, spiega il sacerdote, è la fatica di dover rimodulare continuamente gli interventi e gli obiettivi dovuti alla continuità delle scosse. Per il momento le Chiese laziali, che stanno ragionando su percorsi di aiuto a lungo termine, hanno inviato due volontari per valutare le azioni da mettere in campo e le prospettive di sussidiarietà che impegneranno i prossimi anni. «Questi giovani - dice il vescovo Reali, delegato Cel - testimoniano la nostra vicinanza e il nostro affetto alla gente che soffre».

Simone Ciampanella

Universitari e sisma

Dalla Regione interventi a sostegno degli studenti residenti nei comuni colpiti dal terremoto. Previsti rimborsi e contributi. Le info sul sito «Laziodisu»

La Regione Lazio ha deliberato di stanziare appositi interventi, attraverso Laziodisu (l'Istituto regionale per il diritto allo studio), a sostegno degli studenti universitari residenti nei comuni laziali rientranti nel cratere sismico. Gli interventi riguardano, in misura diversa, quanti studiano negli atenei con sede legale nel Lazio e quelli laziali iscritti in università di altre regioni. A seconda delle due tipologie e a seconda dei comuni, si prevedono contributi per il

pagamento dell'affitto, rimborsi di tassa regionale e tasse universitarie, buoni libro, gratuita per il servizio mensa. Detti contributi sono riservati agli studenti residenti, alla data del 24 agosto 2016, nei comuni laziali colpiti dal terremoto del 24 agosto e dai successivi eventi sismici, senza alcun limite reddituale, che siano iscritti, nel corrente anno accademico, a corsi universitari, di aggiornamento e master di università, istituti e accademie purché riconosciuti dal Miur a rilasciare titoli con valore legale. Per consultare il dettaglio dei contributi previsti in base alle diverse situazioni e per tutte le informazioni e modalità concrete di partecipazione fare riferimento al sito di Laziodisu: www.laziodisu.it.

(b.n.)

IL FATTO



◆ LAZIO
TRAFFICANTI
DI RIFIUTI
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO
«AL», CURA
E DISCERNIMENTO
a pagina 3

◆ FROSINONE
INCONTRO
E DIALOGO
a pagina 7

◆ PORTO-S. RUFINA
SENZA CONSACRATI
CHIESA MORTIFICATA
a pagina 11

◆ ANAGNI
IN MARCIA
PER LA PACE
a pagina 4

◆ GAETA
«È LA COMUNITÀ
A FARE CATECHESI»
a pagina 8

◆ RIETI
LO SGUARDO
«OLTRE»
a pagina 12

◆ C. CASTELLANA
UNA SOLA CHIESA,
UNA SOLA EUROPA
a pagina 5

◆ LATINA
LO SPORT
IN CARCERE
a pagina 9

◆ SORA
UN TRAGUARDO
DA CONDIVIDERE
a pagina 13

◆ CIVITAVECCHIA
COME VINCERE
LE LUDOPATIE
a pagina 6

◆ PALESTRINA
AL DI LÀ
DELL'APPARENZA
a pagina 10

◆ TIVOLI
AC, PROPOSTE
PER L'ESTATE
a pagina 14



Pompili e la Annunziata (Fotoflash)

Con Lucia Annunziata in cerca di «buone notizie»

Su invito del vescovo Pompili la giornalista Rai ha incontrato i colleghi di Rieti con il pensiero al messaggio di papa Francesco

C'è bisogno di buone notizie. E questo vale anche per chi alla "buona notizia" per eccellenza - quella che il Papa, nel suo messaggio per la Giornata delle comunicazioni sociali 2017, richiama appunto come modello di cose belle da comunicare - magari non crede in termini di fede religiosa, ma si ritrova ugualmente in questo appello a comunicare fiducia e speranza. Tipo quella «miscredente» di Lucia Annunziata, come l'ha scherzosamente definita monsignor Domenico Pompili durante la mattinata di giovedì che, nel vescovado di Rieti, ha radunato gli operatori dell'informazione per dibattere attorno a quel che pa-

re nei media locali. La responsabilità del comunicare, di cui parla il Papa, è un compito quanto mai difficile oggi che «la mente umana è attraversata da una marea di informazioni che spesso non sono nemmeno tali». Ma proprio in questo marasma la Chiesa, cosa che una laica come la Annunziata riconosce e loda, ha scelto di esserci: «Ricordo le critiche a Ratzinger, primo papa a scendere su Twitter: fu risposto che lo faceva "perché il Papa crede che la Chiesa debba stare dove sono gli uomini e le donne". E così: i nuovi media sono la nuova piazza, i nuovi luoghi di incontro». Anche il video di papa Francesco al Super Bowl «è stato una cosa incredibile: non ha avuto paura che il suo messaggio fosse inquinato dalla sporcizia del mondo». Chi, come la Chiesa, sa bene di che si tratti quando si parla di verità non può non fare i conti con la situazione creata da Internet che «ha dato la possibilità di organizzare anche il male», offrendo campo aperto alle

fake-news. «La post-verità è figlia della nostra possibilità di comunicare senza intermediazione. Si decide di credere non ai fatti ma a quello che si pensa siano i fatti». E con i siti che a ogni ripresa di false notizie fanno un sacco di soldi, ecco che «siamo passati alla verità assoluta alla verità che ti piace sapere». E col populismo che alla sfiducia verso i governi associa pure quella verso la giustizia e la stessa stampa, arriva «l'idea che non c'è più un fatto di cui ti fidi e un giornale di cui ti fidi: l'espressione profondissima di una disconnessione sociale fra cittadini e il resto delle istituzioni». Allora quando il Papa dice che si può scegliere di comunicare ciò che è positivo e fa crescere, ci invita a «non cedere il passo all'idea che non esista una verità comune, un qualcosa che può essere verificato e valido per tutti. La buona notizia per me è: non rinunciare a pensare che siamo tutti parte di una comunità».

Nazareno Boncompagni

Sequestrati 10 impianti «tmb» e una discarica a Frosinone, Latina e Roma con 31 indagati. Il sistema laziale è insostenibile e rischioso. L'Europa non potrà tollerarlo ancora a lungo.

Trafficcanti di rifiuti, la regione è al tracollo

DI SIMONE CIAMPANELLA

Nelle ultime settimane il sistema di gestione dei rifiuti in regione è stato al centro della cronaca giudiziaria, e non solo. A fine gennaio il tribunale di Roma, su richiesta della Direzione distrettuale antimafia di Roma, ha emesso il decreto di sequestro di 10 impianti «tmb» (trattamento meccanico-biologico) e di una discarica, nei territori di Frosinone, Latina e Roma. L'operazione «Maschera», che ha portato a iscriverne sul registro degli indagati 31 persone, ipotizza i reati di traffico illecito di rifiuti, di truffa aggravata, di frode in pubbliche forniture e di violazioni alle prescrizioni Aia (Autorizzazione integrale ambientale). Le indagini, condotte dai gruppi dei carabinieri forestali di Frosinone, Latina e Roma, con la polizia giudiziaria della procura di Cassino e la polizia provinciale di Frosinone, iniziate presso la procura di Cassino e trasferite a Roma

per competenza, si muovono su due filoni. Dal primo sarebbe emerso che alcuni rifiuti classificati come non pericolosi, quindi conferibili nelle discariche autorizzate a riceverli a questo titolo, non siano stati tali. Gli inquirenti hanno verificato che le analisi condotte per indicarne la non pericolosità sono state effettuate in modo approssimativo e non esaustivo. L'illecito avrebbe permesso la consegna di una maggiore quantità di rifiuti a un costo nettamente inferiore a quanto previsto per lo smaltimento del materiale pericoloso, con ingenti ricavi per le società e le persone coinvolte. Il secondo filone riguarda invece la Saf spa (Società ambiente Frosinone) di Colfelice, che si occupa della lavorazione degli Rsu (Rifiuti urbani solidi) differenziati e indifferenziati, e la Mad srl, che gestisce l'impianto di discarica nel comune di Roccasecca. La prima avrebbe conferito alla seconda rifiuti trattati parzialmente e in modo

insufficiente secondo gli standard, a fronte invece di un importante esborso dei comuni per questa specifica lavorazione. Tanti soldi per un servizio svolto male. Oltre al sequestro delle strutture anche uno preventivo di beni per circa 26 milioni di euro, pari all'ammontare della truffa. Le attività degli impianti continuano ad essere garantite dalla nomina di amministratori

giudiziali. D'altronde chiudere queste strutture comporterebbe paralizzare la sempre più precaria situazione regionale, che proprio negli ultimi giorni ha visto continui rimpalli di responsabilità tra le amministrazioni. Cupinoro, il raddoppio della discarica di Fiumicino, la necessità di una a Roma per l'impossibilità di continuare a usare quella sulla Via Salaria. Sono le punte di un unico iceberg: la non autosufficienza del Lazio nella gestione dei rifiuti, sia nel processo del riciclo sia nel deposito di quelli inutilizzabili, che ne obbliga il trasferimento (pagato dai cittadini a caro prezzo) in altre regioni italiane e in altri paesi. L'emergenza è poi «complicata» dall'Europa che chiede prossimamente la lavorazione ai luoghi di produzione dei rifiuti e forte limitazione dei loro trasferimenti. All'origine di ciò c'è la (non) soluzione Malagrotta, che oltre ai danni ambientali e sanitari di cui ancora non si conoscono gli effetti, ha ostacolato l'avvio di processi virtuosi come invece è accaduto altrove. Trent'anni di questa «miopia» non sono risolvibili in pochi anni. La costruzione di impianti adeguati e la diffusione della cultura del riciclo necessitano di un piano regionale che guardi almeno ai prossimi 10-15 anni. Ma il tempo è poco. Perché se da un lato Bruxelles è consapevole della grave situazione laziale, dall'altro non potrà tollerare troppo a lungo la violazione delle condizioni seguite dagli altri paesi. Il timore è che la «massa critica» di questo sistema sia ancora alimentata, come sembra evincersi dall'operazione «Maschera», dagli stessi opachi e illegali meccanismi che l'hanno originata.

Via Ardeatina, quando una strada diventa una discarica a cielo aperto

Una discarica a cielo aperto. Un'espressione troppo spesso abusata. Ma come definire altrimenti la via Ardeatina? La strada inizia dall'uscita 24 del Grande raccordo anulare e termina ad Anzio, attraversando la campagna dell'Agro romano. In molti tratti il manto è pieno di buche. All'altezza del santuario del Divino amore i seccioni dell'immondizia traboccano di spazzatura. Più ci si allontana da una delle mete più famose del turismo religioso, più la situazione si aggrava. Nel tratto di strada parallelo alla linea ferroviaria Roma Termini-Napoli Centrale i rifiuti vengono abbandonati nelle cunette, davanti a poderi in stato di abbandono, vicino alle fermate dei mezzi pubblici. Dalla rotatoria al confine con il comune di Pomezia, i resti di roghi abusivi e fuori controllo, accesi di notte dalle prostitute che stanziavano nella zona, si mischiano con materiali in plastica dati alle fiamme. Una coperta di preservativi usati ricopre il parcheggio della stazione pomatina e quello del campo sportivo locale. I residenti tentano di far fronte all'emergenza con progetti di cittadinanza attiva e di

riquilificazione urbana, ma di fatto vengono lasciati soli. Chi inquina non ha rispetto neanche per la comunità parrocchiale, costretta suo malgrado a intervenire nelle zone attorno alla chiesa di Sant'Antonio di Padova. Uno dei punti sicuramente più sporchi è il tratto tra via Valle Caia e via Enotria. Sono però le traverse che presentano le situazioni peggiori. Le piazzole di sosta sono diventate delle discariche abusive: materiali infiammabili, tossici e cancerogeni vengono lasciati decomporre, danneggiando l'ambiente. Il tema dei rifiuti sulla via Ardeatina viene ignorato o strumentalizzato, qualunque sia l'appartenenza politica delle amministrazioni. Il fenomeno ha cominciato a estendersi anche in zone

contigue, come Via dei Papiri, via di Pian Savelli e via di Santa Maria in Fornarola. Si tratta di zone di confine, al centro di contenziosi burocratici che frenano o limitano gli interventi più urgenti. Da un lato è colpa di reazioni incivili all'introduzione della raccolta differenziata, dall'altro dell'incultura. Una sconfitta per la tutela della casa comune.

Mirko Giustini



«Laerte», giovani di Tivoli a sostegno degli anziani

Il progetto della diocesi in risposta al bando nazionale di servizio civile per far fronte alle crescenti situazioni di disagio sul territorio

DI MIRKO GIUSTINI

Continua il nostro viaggio tra le iniziative intraprese dai territori in risposta al bando del servizio civile nazionale. Laerte è il progetto presentato dalla diocesi di Tivoli. Il settore a cui si rivolge è quello dell'assistenza agli anziani e materialmente avrà luogo presso i centri sanitari. La diocesi tiburtina comprende trentasette comuni della provincia est di Roma, tre di quelli a sud di Rieti e due zone urbane romane. Il territorio coincide

con i distretti socio-sanitari di Tivoli, Guidonia e Subiaco. Il 63,7% della popolazione è concentrata nei due centri più grandi, mentre il 13,8% risiede nei comuni inferiori ai duemila abitanti. In questi piccoli centri la presenza di anziani è molto più elevata, anche a causa del generale invecchiamento della popolazione. Gli utenti chiedono interventi che attenuino la situazione di abbandono. Molti vivono disagi economici: il potere di acquisto della pensione sociale, spesso unica fonte di reddito, diminuisce con l'aumento del costo della vita. Nel 2014 si sono registrati duecentoquarantacinque casi e in duecento di questi è stato possibile intervenire attraverso i necessari sussidi economici e gli aiuti alimentari. Altri non possono contare su alcuna relazione familiare e tendono a scivolare nell'esclusione sociale

e al confinamento nel proprio domicilio. L'isolamento peggiora situazioni già critiche, come malattie oncologiche e demenze senili, con un aggravamento nella perdita di autonomia. Anche qui non si sono potute soddisfare tutte e novanta le richieste espresse presso i centri, ma solo quarantacinque. Si stima che nel 2014 sono state almeno trecento le persone non raggiunte da alcun servizio di accompagnamento. Questo comporta tra l'altro l'aumento dei costi di cure più tardive e, in generale, un senso di degrado e la perdita di competenze cognitive. In quello stesso anno sono stati ventidue i casi di decessi in isolamento. Finora la diocesi ha potuto rispondere a quarantacinque richieste su novanta. Il progetto si propone di agevolare l'accesso alle prestazioni sanitarie per gli anziani residenti nei piccoli paesi, fornendo servizi

sanitari ad almeno altri trenta individui in più all'anno. Indirettamente sono coinvolti sul progetto circa cinquecento persone tra parenti, volontari diocesani, operatori dei servizi sociali. I miglioramenti si potranno osservare negli interventi stessi, nel coordinamento e nel numero delle misure e nell'intermediazione del disagio, là dove mancano i presidi adeguati. Un ruolo fondamentale lo svolgeranno i giovani. Attraverso un approccio intergenerazionale, si intende contribuire a un generale miglioramento delle condizioni più gravi, rendendole più umane e meno critiche. I volontari ricevono in cambio educazione alla

solidarietà, condivisione con i poveri, stimoli per riflettere sul proprio percorso di vita. Dalla buona riuscita del progetto gli organizzatori si attendono un potenziamento del servizio di accompagnamento, l'accesso regolare alle cure sanitarie, il monitoraggio domiciliare, la condivisione delle informazioni e l'aumento delle interazioni sociali.



La città di Tivoli



Il vescovo Reali guida i vesperi in cattedrale per la Giornata della vita consacrata

«Senza di voi una Chiesa mortificata»



I religiosi durante la celebrazione nella cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria (foto Lentini)

religiose/2

Giuseppine di Kottayam

Durante i vesperi per la giornata della vita consacrata suor Vincy Kariattapuzha ha presentato la sua famiglia religiosa, la congregazione delle suore di San Giuseppe di Kottayam. L'istituto è stato fondato il 3 luglio 1928 a Kaipuzha nell'arcidiocesi di Kottayam, dal Servo di Dio Poothathil Thommiachan con l'approvazione del vescovo Mar Alexander Choolapparambil. Padre Thomas Poothathil, nel suo grande desiderio di dare rifugio alle donne portatrici di handicap, organizza una raccolta locale di fondi e cercando anche aiuto all'estero. Con il ricavo acquistò un appezzamento di terreno a Kaipuzha, e costruì la prima delle tante case per l'infanzia che oggi sono in India e non solo. A Porto-Santa Rufina sono presenti nella zona della Giustiniana, prestano assistenza presso la casa generalizia dei fratelli di San Gabriele.

Chiesa attraverso il mandato specifico dato dallo Spirito ai diversi fondatori e fondatrici. Dopo il rito della luce proprio della festa c'è stata la testimonianza di due congregazioni, le Ancelle della visitazione e le Suore di San Giuseppe di Kottayam. Il vescovo nel commento alla lettura dei vesperi ha parlato di una Chiesa mortificata nella sua espressione senza la vita

Sopravvivere non basta, non ci si deve spaventare della cultura frammentata ma «ascoltare» la creatività che i fondatori insegnano: bisogna riscoprire la mistica del vivere insieme

DI LOREDANA ABATE *

Lo scorso 2 febbraio, festa della Presentazione del Signore, si è svolta la XXI giornata mondiale della vita consacrata. La diocesi di Porto-S. Rufina, ricca di presenza di religiose e religiosi, si è ritrovata nella cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria con il vescovo Reali, per vivere insieme la preghiera dei vesperi in ringraziamento al Signore per il dono del carisma proprio della vita consacrata. La Chiesa risplende della luce di Cristo ed è maggiormente illuminata dai diversi carismi che mettono in luce la sua bellezza come in un campo ricco di diversi fiori e profumi. Ogni carisma è un dono e impreziosisce la

religiose/1

Ancelle della visitazione

Le Ancelle della visitazione hanno presentato il loro carisma per la giornata della vita consacrata. Oltre che in Italia sono presenti in Brasile, Madagascar e Polonia. In diocesi sono a Santa Marinella dove, oltre alla casa generalizia, gestiscono la Residenza sanitaria assistenziale "Oasi Tabor". Questa struttura opera nell'accoglienza alle persone anziane della terza e quarta età. La residenza, che può contare sulla presenza di numeroso personale religioso della congregazione, professionalmente preparato nel campo sanitario ed assistenziale, è impegnata a garantire costantemente un servizio ispirato ai valori della fede e della carità cristiana. Le ancelle uniscono passione per l'accoglienza e competenza secondo la formazione sanitaria standard. Diversi sacerdoti delle diocesi sono ospiti nella struttura di Santa Marinella.

consacrata, mancherebbe di quella porzione di popolo di Dio che è segno della vita futura e mancherebbe anche di una preziosa tessitura fatta di collaborazione, di presenza attenta e silenziosa, di disponibilità e generosità, accompagnata da una vita di preghiera offerta totalmente a Dio per il mondo. Il vescovo ha poi manifestato, sulla scia di Papa Francesco, la preoccupazione della Chiesa verso il mondo religioso per i tanti abbandoni e per l'esiguo numero di giovani che intraprendono il cammino vocazionale. È vero che viviamo immersi in questa nostra «cultura del frammento e del provvisorio» e che va evangelizzata ma è anche vero che la vita consacrata fatica a rinnovarsi dall'interno, e spesso si cede alla tentazione della sopravvivenza. Tale atteggiamento, sottolinea ancora il Papa, ci fa diventare paurosi, ci fa rinchiodare lentamente e silenziosamente nelle nostre case e nei nostri schemi. E invece di ascoltare la creatività profetica nata dai sogni dei fondatori, si cercano scorciatoie per sfuggire alle sfide che bussano alle nostre porte. Bisogna mettersi con Gesù in mezzo al suo popolo come uomini e donne uniti nel battesimo perché «sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la "mistica" del vivere insieme».

* delegata Usmi

devozione

Per Don Bosco festa all'Auxilium e al Salesianum

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Padre, maestro e amico». Chiunque abbia avuto a che fare con don Bosco conosce il titolo di questo canto. Tre parole che insieme raccolgono la vita e l'eredità del santo torinese. A Porto-Santa Rufina il suo "lascito" prende la forma di due realtà importanti per la grande famiglia salesiana: la curia generalizia e la Psfe "Auxilium". Le figlie di Maria Ausiliatrice che gestiscono l'ateneo alla periferia di Roma raccolgono ogni 30 gennaio studenti amici docenti e persone del territorio che conoscono e apprezzano questo luogo di formazione e amicizia, per una festa. La Messa allestita nell'aula magna dell'università è stata presieduta da don Silvio Roggia e concelebrata da don Emanuele Giannone, padre Aurelio D'Intino e don Marco Zaccaretti. Don Silvio ha parlato del "matrimonio" di don Bosco. San Giovanni dopo la preghiera che tutti i suoi giovani avevano fatto durante la sua malattia, ha capito che era stato salvato



Il Salesianum

dalle loro preghiere perché visse interamente per loro. E da questa testimonianza i giovani hanno avuto la più grande testimonianza di amore nei loro confronti. Parole che suonano come quelle pronunciate dal vescovo Reali la domenica precedente nella celebrazione eucaristica al Salesianum su via della Pisana. «I giovani - dice monsignor Reali - non si fidano facilmente dei maestri, li accettano solo quando li scoprono testimoni, e si affidano loro totalmente quando li sentono padri». E questa la marcia in più di don Bosco che ha caratterizzato tutto il suo apostolato: «la prima attenzione ai poveri, il primato dei giovani poveri ed esposti più degli altri, lo sguardo dell'apostolo che arriva fino a confini della terra, la fiducia in Dio e la meraviglia dei suoi prodigi».

Al «Da Vinci» tra i clochard

Qualche giorno fa il programma Striscia la notizia ha presentato la questione dei senza fissa dimora che «vivono» nell'aeroporto di Fiumicino. Non è la prima che se ne occupano. Per molti è stata una sorpresa per molti. Per altri no. Aeroporti di Roma e la diocesi di Porto-Santa Rufina, che da anni conoscono il fenomeno, hanno ragionato insieme per affrontare il problema mettendo in primo piano l'attenzione verso queste persone, che soprattutto durante i mesi invernali trovano riparo in uno spazio dello scalo. Lo scorso luglio il direttore Caritas don Emanuele Giannone e il responsabile della sicurezza aeroportuale Massimo Ilariucci hanno sotto-

scritto un protocollo d'intesa che permette ad alcuni volontari di accedere al Leonardo Da Vinci per avviare il progetto. Proprio in questa prima fase ci si è posti l'obiettivo di stringere relazioni con i senza tetto, per conoscere le diverse storie di disagio che li hanno condotti per strada, e poi programmare delle strategie d'intervento. Questo maggiore impegno su Fiumicino rappresenta uno dei frutti dell'Anno Santo che nello scalo ha avuto uno dei luoghi simbolo. Il vescovo Reali infatti ha aperto nel dicembre 2015 una delle quattro porte della misericordia di Porto-Santa Rufina. Nel progetto ha un ruolo da protagonista la parrocchia dell'aeroporto, Santa Maria

degli Angeli. Insieme al vicario parrocchiale don Giovanni Soccorsi, coordinatore dell'iniziativa, ci sono Renata, Maria Grazia, Micheline e Ciro. Il gruppo dei volontari da sei mesi gira, incontra e conosce le persone. Ascolta le storie, che spesso sembrano più incredibile della fantasia. Donne e uomini che da una vita normale si sono trovati di punto in bianco senza niente e qui nell'aeroporto hanno costruito una piccola sicurezza. Il lavoro è ancora all'inizio e molto c'è ancora da fare. Ma l'augurio è che la presenza "eccezionale" dei volontari si trasformi in un servizio permanente e integrato con la realtà aeroportuale per essere segno concreto di prosimità verso queste persone. Marino Lidi

Osteria Nuova. Quella «bianca signora» in arrivo da Fatima per restare sempre

Una piccola "peregrinatio Mariae" per la parrocchia di Osteria Nuova, nel centenario delle apparizioni della Vergine ai tre pastorelli di Fatima. Obiettivo: la Madonna nelle case di tutti per far rifiorire la fede nel cuore delle famiglie. Questo è il motivo per cui oggi alle ore 10 la comunità di Sant'Andrea Apostolo si ritrova nel parcheggio dell'Enea: per attendere un'immagine della Vergine fatta venire da Fatima. E non per starsene in chiesa ma per andare nelle case di tutti ogni giorno. Perché quando si apre la porta di casa a Maria, nulla è più come prima. C'è da credere che i frutti spirituali del suo passaggio non si faranno attendere. Sarà la riconciliazione tra genitori e figli, il ravvicinarsi del patto matrimoniale, il riavvicinamento alla fede, la consolazione dei cuori sofferenti. Forse anche un semplice sorriso o un pensiero di bontà. Bisogna aver fiducia nella grazia di Dio e

nell'intercessione della nostra Madre celeste. Naturalmente, il 13 maggio sarà festa grande, nel ricordo della prima apparizione di Fatima. Da allora, ogni 13 del mese, la Vergine sarà nella chiesa di Sant'Andrea Apostolo; quindi riprenderà la visita alle famiglie, grazie all'impegno dei "Volontari del Rosario". Invece il primo sabato del mese, al mattino, al santuario di Santa Maria in Celsano, verrà celebrata la Messa con l'adorazione eucaristica e il rosario; un sacerdote sarà a disposizione per le confessioni. La "peregrinatio Mariae" si concluderà Venerdì 13 ottobre, anniversario dell'ultima apparizione e del Miracolo del Sole. Durante la Messa, il vescovo Reali incoronerà solennemente l'immagine della Vergine di Fatima che da quel momento resterà nella Chiesa parrocchiale di Osteria Nuova per la devozione dei fedeli. Roberto Leoni

fino al 21 a Roma



Mariani in mostra

Fino al 21 febbraio rimane aperta la mostra "Mito, rito e storia" di Fabio Mariani. Il giovane artista di Casalotti espone alla Philobiblon Gallery nel cuore della diocesi di Roma. Attraverso le stanze che accolgono le opere il pittore propone un percorso della sua evoluzione artistica. La materia e le reminiscenze degli oli, la riscoperta del ferrogallico e l'alluminio come tela. Differenti finestre sul reale che il visitatore segue rapito, e può rimeditare con il catalogo interpretativo curato da Matteo Ghirighini. www.philobiblon.org

«Voce per Torrita», Cerveteri solidale

Oggi alle ore 18 nell'aula consiliare di Cerveteri si tiene l'evento di solidarietà "Una voce d'amore per Torrita", organizzato dal gruppo comunale della protezione civile coordinato dal comandante Marco Scarpellini. «Un pomeriggio di musica, teatro e spettacolo - dice il sindaco Alessio Pascucci. Un evento di solidarietà aperto a tutta la cittadinanza i cui proventi saranno destinati alle famiglie di Torrita di Amatrice, drammaticamente colpite dal terremoto dello scorso agosto che ha devastato il Centro Italia». Ad impreziosire l'evento, ci sarà la musica della corale "Donne tra le note", diretta da Anna De Angelis, l'arte e la recitazione di Agostino De Angelis, il gruppo bandistico Caerite, guidato da Augusto Travagliati, e i bambini della Scuola Primaria Salvo D'Acquisto. «Con un piccolo contributo - conclude il sindaco - possiamo anche noi restituire un sorriso alle famiglie di Torrita di Amatrice. Sono certo che anche in questa occasione, la nostra città non lascerà indietro nessuno». L'ingresso allo spettacolo è ad offerta libera.

l'incarico



La Cel conferma Reali delegato per la carità

Lo scorso mercoledì Porto-Santa Rufina ha ospitato la delegazione di Caritas Lazio al centro pastorale diocesano. Circa sessanta persone tra direttore e collaboratori si sono ritrovati per ascoltare don Francesco Soddu, direttore di Caritas Italiana. Nell'incontro il vescovo Reali ha comunicato di essere stato riconfermato delegato per la Conferenza episcopale laziale nella pastorale della carità.